



www.faib.it faib@confesercenti.it

Sinergie tra gestori, indipendenti, compagnie per l'ammodernamento della rete – Oil&nonoil.it



Il Presidente Faib, Martino Landi, sostiene che "Chi vuole combattere l'illegalità, la prima cosa che deve attuare è il rispetto delle leggi ..."

Segue a pag. 2

Incontro Casero/gestori: intesa sulla correttezza dei problemi posti in ordine ai costi della moneta elettronica. Allo studio interventi immediati di adattamento della norma sui servizi di pagamento alla distribuzione carburanti



Misurata soddisfazione può essere espressa alla luce di quanto emerso nel corso della riunione tenuta il 20 settembre, ...

Segue a pag. 3

POS: Bussoni a SkyTG 24 economia



"Se costasse meno o quanto il contante i commercianti sarebbero ben favorevoli all'adozione del POS"

Segue a pag. 4

Gestori impianti carburanti: bene la moneta elettronica, ma ingiusto scaricare tutti gli oneri sulle gestioni. Chiesto e ottenuto per il 20 settembre prossimo, l'incontro con il Vice Ministro Casero

I gestori degli impianti di rifornimento carburanti intendono contribuire fattivamente ...

Segue a pag. 4

Al via le candidature per l'Oscar Autolavaggista 2017 in programma a Roma l'11 e 12 ottobre 2017 nel corso di OIL&nonoil al Palazzo dei Congressi

E' entrata nel vivo la fase delle candidature al Premio "Oscar dell'Autolavaggista 2017" ...

Segue a pag. 4

Ingresso in Fiera Oil&nonoil 2017

Pubblichiamo il link utile alla registrazione sul sito di Oil&nonoil da compilare a cura dei gestori ...

Segue a pag. 5

Faib, Fegica e Figisc ai Gruppi Parlamentari: la rete di distribuzione carburanti è in grave crisi. Occorrono interventi urgenti

Con una nota congiunta le tre Federazioni dei gestori hanno ...

Segue a pag. 5

Un Paese fragile con una memoria corta: il rischio idrogeologico costantemente sottovalutato

I fatti di Livorno con la disastrosa alluvione costata la vita a 8 persone, ripropone la questione ...

Segue a pag. 6

Cessione impianti Esso, la Regione Toscana vuole saperne di più

Non accenna a diminuire l'interesse della Regione Toscana per la cessione degli impianti Esso.

Segue a pag. 6

Sinergie tra gestori, indipendenti, compagnie per l'ammodernamento della rete – Oil&nonoil.it

Il Presidente Faib, Martino Landi, sostiene che "Chi vuole combattere l'illegalità, la prima cosa che deve attuare è il rispetto delle leggi, presupposto per emarginare gli avventurieri. Rispettare le leggi vuol dire anche rispetto delle norme contrattuali". Affronta poi i temi del "modello grossista" Esso, del potenziale ruolo dei gestori, degli accordi collettivi e delle opportunità del non oil

Continua il disimpegno delle compagnie petrolifere, con la conseguenza che la controparte dei gestori saranno sempre più i retisti, i quali però a volte si presentano in ordine sparso. In questo quadro un po' confuso come si posiziona il gestore? Quali strategie di contrattazione può adottare?

Sì, sono sempre di più i retisti privati che operano sulla rete carburanti e che continuano a investire realizzando nuovi impianti. Oppure ad acquisire pezzi di rete dismesse dalle grandi multinazionali che scelgono di abbandonare il mercato italiano. Se un anno fa si stimava che oltre il 50% dell'erogato nazionale fosse venduto su impianti dei retisti, oggi questa percentuale è abbondantemente lievitata e destinata ad assumere valori molto più significativi, alla luce della dismissione, seppure in una logica originale, della Esso. In questa ottica dobbiamo anche considerare che ancora non conosciamo l'esito finale dell'annunciata vendita della rete da parte di TotalErg. Questo quadro pone il vero problema che ci troviamo ad affrontare: la frammentazione della rete. E' uno scenario nuovo a cui stiamo lavorando da mesi, consapevoli che la contrattazione sindacale, a cui è rimessa per legge la negoziazione delle condizioni economiche dei gestori, sia delle compagnie che dei soggetti non integrati titolari delle autorizzazioni è un obbligo di legge a tutela degli interessi dei gestori che a più riprese lamentano e denunciano al governo il mancato rispetto della normativa speciale di settore. Chi vuole

combattere l'illegalità, come i retisti dicono di voler fare, la prima cosa che deve attuare è il rispetto delle leggi, presupposto per emarginare gli avventurieri. Gli operatori indipendenti più strutturati e professionali debbono capire che il rispetto delle norme contrattuali è nel loro interesse, se vogliono isolare gli avventurieri del settore, per non dare vantaggi competitivi a nessuno. L'illegalità per noi è anche questa e visto che a parole tutti la vogliono sconfiggere, contiamo di superare questo scoglio anche con l'aiuto della parte sana e più lungimirante del settore degli operatori indipendenti. Rafforzare il confronto con la rappresentanza dei retisti, Assopetroli e Consorzio Grandi Reti crediamo sia la via maestra, individuando se necessario anche nuove tipologie contrattuali oltre il contratto di commissione che abbiamo già condiviso, e pienamente applicabile da chi è interessato.

Faib, Fegica e Figisc stanno attuando una serie di iniziative di protesta contro la vendita dell'ultimo "Maxipacchetto" Esso di impianti carburanti. Quali sono i vostri timori?

La protesta contro la Esso non nasce a seguito della vendita dell'ultimo maxipacchetto. Le prime contestazioni rivolte alla multinazionale americana risalgono all'epoca in cui la compagnia annunciò la sua strategia di dismettere la rete vendita e di cedere gli impianti a pacchetti, a seconda delle aree geografiche a soggetti privati, respingendo ogni richiesta di un possibile acquisto da parte dei gestori coinvolti sia in forma individuale che consortile, come anche la legge propone. Certamente negli ultimi tempi la protesta ha subito una accelerazione. Ciò a seguito dell'atteggiamento che ha avuto la compagnia man mano che si concludevano gli acquisti dei pacchetti. Esso ha consentito a chi subentrava nella proprietà di calpestare tutte quelle regole, compreso l'ultimo accordo sottoscritto, che sono parte degli impegni che l'acquirente si è preso in carico a seguito dell'acquisizione del ramo d'azienda. Salvo casi sporadici, purtroppo gli ultimi operatori, compresi Petrolifera Adriatica e Retitalia, che hanno preso possesso e quindi subentrato nel

FAIB Informa 19

rapporto con i gestori, non intendono rispettare nulla di quello che il codice civile da una parte e le leggi di settore dall'altro gli imporrebbero. Pertanto, senza nulla togliere all'acquirente dell'ultimo maxipacchetto ceduto dalla Esso, ci auguriamo che l'atteggiamento del nuovo proprietario non ricalchi quanto già visto e contestato agli altri, in considerazione che se l'operazione avrà il via libera dell'Antitrust, il nuovo operatore rappresenterà quasi il 50 % dell'intera rete Esso.

Prossime mosse?

Al momento dobbiamo aspettare l'ufficializzazione del passaggio della proprietà, pertanto non ci rimane che attendere fiduciosi di avere un nuovo interlocutore disponibile al confronto, nell'interesse delle parti e riconfermare quella strategia commerciale avviata dalla Esso negli ultimi anni di valorizzazione del servizio, come anche l'ultima campagna promozionale del marchio riconferma. Certamente il rifiuto della Esso di ogni nostra richiesta di far rispettare le norme sottese alla cessione di ramo d'azienda e il rifiuto di cedere gli impianti ai tanti gestori che ne hanno fatto domanda, in virtù di un diritto di riscatto che la legge prevede ma non sanziona, ha incrinato i rapporti con le organizzazioni di categoria, al punto tale che siamo stati costretti a citarla in tribunale insieme agli acquirenti. Complice anche un governo che si è disinteressato del settore nonostante le nostre sollecitazioni ad attivare il tavolo delle riconciliazioni di cui il ministero competente si doveva far carico. Tuttavia, l'ultimo incontro con il Vice Ministro Bellanova apre uno spiraglio che vogliamo auspicare positivo per il settore e per il diritto alla mobilità dei cittadini.

Si parla moltissimo di mobilità sostenibile e auto elettrica. Per i gestori non potrebbe essere un'occasione di rilancio, magari "riciclandosi"?

In un mondo che cambia così rapidamente, non dobbiamo mai stancarci di valutare e individuare tutte le possibili alternative per arricchire l'offerta di maggiori servizi a chi entra dentro una stazione di servizio. Siamo

l'unico paese dove il reddito del gestore ancora oggi è garantito dalla vendita dei carburanti. Questo deve far riflettere tutti. Sono decenni che si afferma che questa formula non può più essere sostenuta e le tante chiusure di impianti, causa abbandono forzoso delle gestioni, ne sono la riprova. Se non si interviene con una vera razionalizzazione della rete e una forte spinta nell'ammodernamento delle stazioni di servizio esistenti, non c'è futuro per nessuno. Dopo anni di attesa abbiamo un decreto concorrenza che può favorire la ristrutturazione. Occorre vigilare perché la normativa sia rispettata e Faib sarà parte in causa nel segnalare alle autorità ritardi e omissioni. Sui nuovi carburanti, oggi si cavalca l'onda dei carburanti alternativi e in particolare della mobilità ibrida ed elettrica. Certamente questo è uno dei tratti del futuro e pertanto diventerà indispensabile offrire questo servizio. Occorre però declinare questa tendenza con le variabili dello sviluppo tecnologico, della disponibilità economica delle risorse e del tempo. Ma sempre di prodotti per autotrazione si parla e questo tiene al centro del diritto alla mobilità le stazioni di servizio, certamente ripensate e ridisegnate ma sempre come supporto indispensabile al viaggio e al viaggiatore. Il punto è che dobbiamo trovare soluzioni diverse di reddito per la sostenibilità delle gestioni, soprattutto in uno scenario come quello che si delinea, nel quale i cittadini per ricaricare la macchina elettrica potranno farlo anche a casa, nel proprio garage.

Ed il non oil? Può accrescere la redditività del gestore? Perché non decolla?

L'unica condizione per far decollare il non oil è legata alla volontà di attivare un vero processo di ristrutturazione e ammodernamento della rete distributiva e di valorizzazione della professionalità degli operatori, senza sacrificarla con nuove ingessature. Accanto all'innalzamento dell'erogato medio degli impianti, che potrà derivare dalla ristrutturazione della rete, occorrono nuovi investimenti per ammodernare tante stazioni di servizio, utilizzando tutte le opportunità che allo stato attuale non vengono valorizzate. Dove sono presenti attività collaterali su impianti ben strutturati, il non oil è

fonte di reddito sia per i gestori che per i titolari di autorizzazioni. Certamente l'Italia ha caratteristiche e abitudini commerciali diverse dal resto dell'Europa, ma gli spazi ci sono e sono in crescita, i numeri, laddove questi processi sono avvenuti, ci danno ragione. Il tutto però ha un senso e può essere realizzato con la consapevolezza che certe attività non possono essere caricate da oneri di locazioni eccessivi, altrimenti per i gestori nulla cambia rispetto ad oggi.

Come e quanto pesa sui gestori il dilagante fenomeno dell'illegalità? Può la categoria contribuire a risolvere il problema?

La categoria è centrale nel contrasto all'illegalità, solo dei ciechi possono non vederlo. Abbiamo chiesto con forza di far parte del tavolo di monitoraggio del fenomeno, mettendo a disposizione le nostre conoscenze, frutto di un costante e puntuale presidio del territorio che altri attori della filiera non sono nelle condizioni di offrire. Dalle ultime stime emerge che il fenomeno dell'illegalità sottrae risorse al settore e allo Stato centrale per il 15, 20 % del fatturato. Si parla di svariati miliardi di Euro. Lo Stato è interessato a recuperarli? I gestori sono disponibili a fare la loro parte e denunciare gli illeciti.

A inizio luglio avete sottoscritto con TotalErg il nuovo accordo collettivo sulla viabilità autostradale. Finalmente qualcosa si muove in positivo? Qual è la situazione con le altre compagnie?

Come ho già avuto modo di evidenziare anche in altre occasioni, il cambio di strategia adottato sulla rete carburanti della viabilità ordinaria, da quasi tutte le compagnie petrolifere negli ultimi anni, ci ha consentito di trovare le giuste convergenze per definire nuovi accordi economici. Il tutto ha contribuito a far crescere la consapevolezza che lo stesso percorso lo si poteva condividere anche sulla rete autostradale, dove tuttavia esistono diverse peculiarità. Non dimentichiamoci nemmeno che in questo ultimo anno sono andate a gara quasi la metà delle aree di servizio, con cambi di marchio molto frequenti e con la novità assoluta che tante stazioni

sono state affidate ad altri soggetti, al di fuori dei tradizionali marchi petroliferi, contribuendo probabilmente ad alimentare una concorrenza dai risvolti imprevedibili ma che deve essere espletata all'interno della legislazione vigente. Alla luce di queste novità, in un segmento che ha perso quasi il 60% di erogato, nasce a nostro avviso l'esigenza di ritrovare le sinergie tra gestori, compagnie e concessionarie, ognuna per la sua parte, per affrontare le sfide e riportare erogato sulle autostrade. Oggi sono aperti i principali tavoli di trattativa, con spunti interessanti ma anche con elementi di freno. In alcuni casi le trattative sono a un buon punto. Sarebbe auspicabile e ottimale poter chiudere entro l'anno tutti gli accordi. Noi faremo di tutto perché questo avvenga. Sarebbe un buon segnale per tutto il settore e per gli automobilisti che in questi ultimi anni hanno preferito rifornirsi fuori dalla rete autostradale.

Fonte: "www.oilnonoil.it"

Incontro Casero/gestori: intesa sulla correttezza dei problemi posti in ordine ai costi della moneta elettronica. Allo studio interventi immediati di adattamento della norma sui servizi di pagamento alla distribuzione carburanti

Misurata soddisfazione può essere espressa alla luce di quanto emerso nel corso della riunione tenuta il 20 settembre, tra il Vice Ministro al MEF, Luigi Casero, e le delegazioni delle Organizzazioni di Categoria dei gestori – Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc Confcommercio – avente ad oggetto la nuova normativa che impone l'accettazione della moneta elettronica.

E' quanto si legge in una nota congiunta delle tre Federazioni.

In particolare – prosegue la nota – la riunione è stata utile per giungere ad una sostanziale condivisione circa la ragionevolezza della domanda della

Categoria volta ad individuare interventi correttivi ad una situazione evidentemente iniqua.

Ai gestori degli impianti carburanti, infatti, viene attualmente trasferito il costo delle commissioni bancarie gravanti su un importo, quello del prezzo dei carburanti, che solo per il 2% finisce nelle tasche dei medesimi gestori, mentre per il 98% rimanente viene incassato e riversato allo Stato, sotto forma di accisa ed IVA, e al proprietario del punto vendita/fornitore.

La Categoria aderisce in modo convinto, essendo pronta a fare la propria rilevante parte, alla decisione di interesse generale di favorire la diffusione della cosiddetta “monetica”, anche al duplice scopo di ridurre la movimentazione di denaro contante e le occasioni di episodi di violenza presso i punti vendita, nonché di combattere adeguatamente, anche da questo punto di vista, il fenomeno dell’illegalità che colpisce drammaticamente, ad altri livelli della filiera, l’intero settore e la corretta dinamica di mercato.

Da parte sua il Vice Ministro Casero ha inteso assumere l’impegno – conclude la nota sindacale – ad aprire immediatamente un canale di confronto diretto con la Categoria volto a valutare l’impatto complessivo della nuova normativa sui sistemi di pagamento nella complessa rete di relazioni all’interno della filiera della distribuzione carburanti, al fine di individuare i necessari interventi di riequilibrio, a cominciare da quelli riguardanti gli oneri connessi all’utilizzo della moneta elettronica.

POS: Bussoni a SkyTG 24 economia

“Se costasse meno o quanto il contante i commercianti sarebbero ben favorevoli all’adozione del POS”

“Il Governo faccia delle politiche incentivanti e non repressive sull’uso della moneta elettronica”. Questa la posizione portata da Confesercenti a Sky TG 24 Economia dal Segretario Generale Mauro Bussoni. “Ci sono categorie come benzinai, giornalai per cui la moneta elettronica ha un costo troppo elevato”.

“A nostro parere – ha sottolineato il Segretario – andrebbero lasciati liberi gli imprenditori di scegliere, ma sicuramente se la moneta elettronica fosse incentivata e costasse meno o quanto il contante sono certo che i commercianti sarebbero ben favorevoli all’adozione del POS”.

“Il Paese – ha concluso Bussoni – ha bisogno di crescere con provvedimenti intelligenti e non repressivi”.

Guarda il video su www.faib.it

Gestori impianti carburanti: bene la moneta elettronica, ma ingiusto scaricare tutti gli oneri sulle gestioni. Chiesto e ottenuto per il 20 settembre prossimo, l’incontro con il Vice Ministro Casero

I gestori degli impianti di rifornimento carburanti intendono contribuire fattivamente alla massima espansione dell’utilizzo della cosiddetta “moneta elettronica” (pago bancomat, carte di credito, ecc.), ma il Governo non può credere che ciò avvenga scaricando ingiustamente l’intero onere proprio sulle piccole imprese di gestione.

E’ quanto si legge in una nota congiunta delle Organizzazioni di Categoria dei gestori – Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc Confcommercio – con la quale viene riferito come il Vice Ministro al MEF, Luigi Casero, abbia accettato di fissare un incontro sul tema per il prossimo 20 settembre.

Con l’entrata in vigore dei nuovi obblighi normativi sulla forma di pagamento elettronica – prosegue la nota – diventa ormai indispensabile che si prenda atto finalmente di un semplice dato di fatto: 2/3 del prezzo alla pompa dei carburanti viene incassato dallo Stato e l’altro terzo dal proprietario del punto vendita/fornitore; solo il 2% costituisce il margine lordo del gestore.

Qualunque commissione percentuale, anche decimale, sull’intero prezzo alla pompa venga imposta al gestore, costringerebbe quest’ultimo a pagare ingiustamente per un incasso che per il 98% lo stesso gestore effettua in nome, per conto e a beneficio di altri, Stato e

FAIB Informa 19

aziende petrolifere prima di tutti gli altri.

E’ giunto il momento, che il “prezzo” della diffusione delle carte di credito e di debito, legittimamente forzato anche in nome di un interesse collettivo prevalente, venga equamente ridistribuito anche tra gli altri soggetti che, di fatto, sono i veri “proprietari” dell’incasso.

Per queste ragioni – conclude la nota sindacale – nel caso in cui l’incontro con il Vice Ministro Casero non dovesse approdare ad una soluzione equa e tangibile, le Organizzazioni dei gestori preannunciano che avvieranno una iniziativa attualmente allo studio, che consentirà – in un primo momento a titolo dimostrativo – ai medesimi gestori di riaddebitare direttamente allo Stato ed al fornitore dei carburanti la quota loro rispettivamente spettante delle commissioni bancarie sopportate.

Al via le candidature per l’Oscar Autolavagista 2017 in programma a Roma l’11 e 12 ottobre 2017 nel corso di OIL&nonoil al Palazzo dei Congressi

E’ entrata nel vivo la fase delle candidature al Premio “Oscar dell’Autolavagista 2017”, Concorso a premi riservato ai lavagisti italiani, gestito e promosso da Assolavagisti con la collaborazione di Faib e di Mirumir Srl.

Il Concorso ha la finalità di promuovere le migliori professionalità degli operatori del settore autolavaggio e si svolge, in accordo con Fiera Verona e la Manifestazione fieristica leader del settore Oil&nonOil, che si terrà a Roma il prossimo 11 e 12 ottobre al Palazzo dei Congressi.

Possono proporsi tutte le Aziende operanti nel settore dell’autolavaggio. Per candidarsi è necessario scaricare e compilare i moduli dai siti Faib e Assolavagisti o della Fiera Oil&nonoil, infine inviarli all’indirizzo mail: oscarlavagista@mirumir.it entro il 30 settembre 2017.

Ai lavagisti vincitori scelti dalla Giuria saranno assegnati complessivamente 4.000 euro in buoni acquisto spendibili in prodotti presso le

5

Aziende espositrici a Oil&nonoil e consegnata la Targa premio della competizione.

La Premiazione avverrà durante "Oil&nonoil" nella mattinata del 12 ottobre 2017, con la consegna dei Premi a cura degli Organizzatori.

I candidati potranno scegliere di candidarsi per una delle quattro Categorie selezionate:

- Start Up – riservato alle Aziende del settore avviate nel 2016
- Imprenditoria femminile – per le imprese al femminile
- Marketing strategico – riservato alle Aziende che hanno attuato strategie di marketing innovative ed efficaci
- Oscar alla carriera – riservato all'Azienda del settore attiva da più tempo

Per ognuna delle Categorie il Premio mira a fornire un riconoscimento alla capacità imprenditoriale dei lavaggesti partecipanti.

Ingresso in Fiera Oil&nonoil 2017

Pubblichiamo il link utile alla registrazione sul sito di Oil&nonoil da compilare a cura dei gestori interessati a visitare la Manifestazione fieristica Oil&nonoil in programma a Roma presso il Palazzo dei Congressi per l'11 e 12 ottobre p.v.

La registrazione è attiva fin da subito, al termine della quale ci si può stampare comodamente da casa o dall'ufficio un print@home che consente l'accesso diretto in Fiera.

Link:

https://www.eventbrite.it/e/registrazione-oilnonoil-stc-2017-18496870638?utm_source=faib.it&utm_content=it

Segnaliamo che è meglio farlo subito per evitare disservizi legati all'ingolfamento degli ultimi giorni e a programmare la visita anche in concomitanza con le iniziative delle Federazioni dei gestori e dei lavaggesti.

Faib, Fegica e Figisc ai Gruppi Parlamentari: la rete di distribuzione carburanti è in grave crisi. Occorrono interventi urgenti

Con una nota congiunta le tre Federazioni dei gestori hanno denunciato ai Gruppi Parlamentari e alle Presidenze delle Commissioni competenti la grave situazione della rete vendita di distribuzione carburanti. La nota a firma dei tre Presidenti parla di una forte fase involutiva che rischia di mettere in pericolo il diritto alla mobilità dei cittadini e l'intero comparto petrolifero italiano.

La nota svolge una puntuale analisi della fotografia della realtà strutturale della rete carburanti denunciando come il nostro Paese assista senza alcun tipo di reazione politica alla fuga delle grandi multinazionali del petrolio: prima Shell, poi ExxonMobil, ora Total, mentre cresce l'indice di anzianità degli impianti con punti vendita vecchi, con più di 40 anni, che riguarda il 40% della rete, e un erogato che in un impianto su 4 vende meno di 400mila litri l'anno.

Una situazione determinata dal grandissimo ritardo con il quale è stata approvata la "Legge sulla Concorrenza", che la rende di fatto già inadeguata, e dall'evidente allentamento del sistema regolatorio e del rispetto della legalità. Due macigni che gravano sulla classe politica e sui Governi di queste ultime due legislature.

La nota fa ampio riferimento, da questo punto di vista, al declino della legalità in un settore sensibile per lo Stato e i cittadini. Una rete in cui si è diffusa l'illegalità, sia in termini di quantitativi dei prodotti introdotti in evasione di IVA ed accise, sia in termini qualitativi (gasolio tagliato con oli combustibili esenti da imposte di fabbricazione), sia in termini di regole di sistema (sfruttamento e lavoro nero, dumping contrattuale...). Con effetti negativi sia sui prezzi che sulla redditività delle imprese.

Capitolo dolente quello dei prezzi e del differenziale self servito, gestito dalle Compagnie in modo vergognoso; gestione che ha prodotto impoverimento della rete e dei suoi

FAIB Informa 19

attori, a cominciare dai gestori. Proprio per far fronte a questo costante decadimento della redditività delle gestioni, nella missiva, i Presidenti chiedono di stabilire in forza di Legge, con contrattazione nazionale di primo livello tra la rappresentanza dei gestori e la rappresentanza dei titolari di autorizzazioni (compagnie e retisti), un "costo di distribuzione minimo", valido erga omnes, quale remunerazione di base dell'attività prestata, con una negoziazione aziendale di secondo livello attraverso la quale integrare ed adattare la regolazione di base alla specifica realtà del singolo marchio ed al complesso rapporto che lo lega all'attività del gestore.

Faib, Fegica e Figisc rilanciano poi la questione del costo della moneta elettronica.

Lo sviluppo della moneta elettronica è fondamentale per favorire uno sviluppo qualitativo e commerciale degli impianti e intensificare l'azione di contrasto dell'illegalità e della pratica di concorrenza sleale e di controllo della qualità certificata dei prodotti immessi al consumo. Ma perché ciò sia compatibile con la struttura del mercato carburanti è necessario prevedere uno strumento come il credito d'imposta che sterilizzi la parte di commissioni che grava attualmente sul gestore. In alternativa rimane la strada dell'implementazione della moneta elettronica nella struttura dei costi aziendali.

Faib, Fegica e Figisc si dicono pronte a favorire la ristrutturazione della rete e l'incentivazione al ricorso all'introduzione di prodotti più ecologici che consentano di contribuire a contrastare l'inquinamento urbano. Prodotti innovativi, colonnine elettriche, prodotti ecocompatibili, nuovi derivati dalla ricerca, sono necessari e imprescindibili sui nuovi impianti, scongiurando scorciatoie fatte di incentivi a carico della collettività a favore di una mobilità elettrica che sarebbe una forzatura delle dinamiche di mercato e senza ritorno per il nostro Paese.

Da ciò Faib, Fegica e Figisc fanno discendere la necessità di aprire subito un Tavolo istituzionale con le Forze Politiche e il Governo finalizzato ad aprire un percorso politico per la riqualificazione della rete.

Un Paese fragile con una memoria corta: il rischio idrogeologico costantemente sottovalutato

I fatti di Livorno con la disastrosa alluvione costata la vita a 8 persone ripropone la questione della gestione del territorio, della sua manutenzione e della relativa programmazione.

Troppo spesso il rischio idrogeologico è sottovalutato, sia nelle politiche di governo delle Amministrazioni locali che regionali che nazionali. Del resto operare la manutenzione dei corsi fluviali, ripulire i letti da detriti e rifiuti di ogni genere, mettere in sicurezza le comunità a rischio non sono azioni politiche appariscenti e mediatiche e generalmente non richiedono grandi appalti.

Meglio allora concentrarsi su grandi opere, su nuove urbanizzazioni, anche se richiedono coperture di fiumi, costruzioni su aree a rischio idrogeologico, stravolgimenti degli equilibri ambientali. E magari celebrare il tutto con una bella Conferenza Stampa, con un po' di numeri sugli investimenti e sulla nuova occupazione....

Gli investimenti, e dunque, la nuova occupazione, sono necessari nell'opera di conservazione, tutela e valorizzazione del territorio. Investire sulla salvaguardia ambientale, favorire la green economy è oggi una priorità. Le ricorrenti catastrofi naturali, che interessano tutto il territorio nazionale, dalla Liguria alla Sicilia, dalla Lombardia alla Calabria, sono lì ogni volta a denunciare l'insipienza e la superficialità di una classe politica e amministrativa votata al consenso. Così, quando gli interessi di parte prevalgono a scapito di quelli della collettività, è tutto il Paese a pagarne le conseguenze e a piangerne ipocritamente le tragedie.

Questa è la fotografia emersa anche dalle dichiarazioni a caldo rilasciate dai vari politici e amministratori locali all'indomani della tragica alluvione di Livorno. Una presa d'atto dettata dall'emotività del momento con la consueta tecnica dello scaricare le responsabilità sui precedenti amministratori/governanti, senza che nessuno chieda nel frattempo quali erano state le azioni intraprese per la tutela del territorio.

Se negli anni scorsi si è consentito di stravolgere le regole della natura a danno della popolazione per favorire e alimentare la speculazione edilizia, a favore di pochi soggetti, è altrettanto vero che negli ultimi anni nulla è stato fatto per la corretta manutenzione del territorio. In cambio si è favorita la carriera politica di qualche amministratore....Come dice un vecchio proverbio "Il lupo perde il pelo ma non il vizio".

Così dobbiamo registrare, al sud come al nord, in Liguria come in Calabria, il ripetersi continuo di questi tragici errori di governo sul territorio che poi si trasformano in eventi drammatici per il Paese.

In questo senso, ci piacerebbe sapere come la pensa quel Sindaco spezzino che proprio recentemente ha dato il nulla osta a costruire un impianto di distribuzione carburanti ad un gruppo della G.D.O. in un area riconosciuta, e dichiarata, a rischio idrogeologico e soggetta a esondazione...gli saranno mica suonate le sirene dello scampato pericolo?

Nel caso ligure, ma lo stesso vale per la Calabria e per altre Regioni, è stato grazie all'azione di presidio del territorio dei nostri dirigenti Faib, che è stato evitato l'ennesimo schiaffo alla natura. Ma è stata necessaria un'azione di forza, con relativa mobilitazione della Categoria, e un ricorso alla Magistratura per bloccare un nuovo scempio ambientale che avrebbe potuto avere effetti devastanti magari fra qualche anno o qualche decennio...

Cessione impianti Esso, la Regione Toscana vuole saperne di più

Non accenna a diminuire l'interesse della Regione Toscana per la cessione degli impianti Esso.

L'Assemblea Regionale mostra sempre più interesse per lo scontro in atto tra i gestori Esso e Petrolifera Adriatica.

Nelle settimane scorse c'era stata la Conferenza Stampa dell'Assessore alle Attività Produttive della Regione, Stefano Ciuoffo, e del Consigliere Regionale PD, Marco Niccolai, tenuta insieme ai Rappresentanti di Faib Confesercenti e Figisc Confcommercio.

Ora il Gruppo PD della Regione ha

FAIB Informa 19

inserito nell'odg dell'Assemblea Regionale una mozione "in merito alle prospettive della rete degli impianti di distribuzione carburanti per autotrazione".

L'esame dell'atto, previsto per la prossima riunione attesa, con tutta probabilità, per metà settembre, va di pari passo con l'impegno della Giunta ad "attivarsi in Conferenza Stato-Regioni per un Tavolo di consultazione sulle problematiche del mercato petrolifero, in seguito alla cessione di pacchetti di impianti di distribuzione, tramite il modello grossista".

La questione ha infatti rilevanza politica generale perché impatta con il servizio alla mobilità, diritto essenziale dei cittadini, e con la necessità del presidio del territorio e delle aree interne più svantaggiate, oltre che riflessi occupazionali non indifferenti. La stessa Regione aveva anche sollecitato il Governo a monitorare lo stato del settore alla luce del disimpegno di alcune grandi Compagnie.

La mozione presentata chiede all'Esecutivo Regionale di "monitorare con attenzione il processo relativo alla cessione degli impianti di distribuzione ed a valutare, con le Associazioni di Categoria del settore, le possibili evoluzioni".

Sulla questione, il MiSE, che è già intervenuto, per ricomporre la vertenza sul branded wholesaler, si è ripromesso di riunire gestori e retisti intorno a un tavolo entro settembre, come annunciato dalla Vice Ministro Teresa Bellanova.

Nel frattempo Faib, Fegica e Figisc hanno fissato per giovedì, presso la sede Confesercenti Nazionale a Roma, la Riunione unitaria dei gestori Esso ceduti a Retitalia e Petrolifera Adriatica di Toscana, Veneto, Abruzzo, Trentino, Marche e Friuli Venezia Giulia, al fine di fare il punto sulla vertenza e valutare ulteriori iniziative da intraprendere.